

Soldati e spie occidentali minano la sovranità del Libano

 thecradle.co/articles/western-soldiers-and-spies-flip-off-lebanons-sovereignty

Radwan Mortada - MAR 7, 2024

Tra i paesi dell'Asia occidentale, pochi affrontano il peso dell'ingerenza dei servizi segreti stranieri come il Libano. La sua sovranità viene regolarmente ignorata dai servizi segreti stranieri, che operano all'interno dei suoi confini con sfacciata impunità. In alcuni casi, gli eserciti stranieri hanno addirittura cercato un accesso illimitato al Paese.

Queste attività clandestine non solo violano la legge libanese ma ne minano anche la sicurezza nazionale. La recente incursione delle forze speciali olandesi nel sobborgo meridionale di Beirut, roccaforte di Hezbollah, è l'ultimo incidente di questo tipo.

Con il pretesto di evacuare cittadini olandesi, questi militanti stranieri erano armati con armi, munizioni ed equipaggiamenti di livello militare senza coordinamento con le autorità libanesi, dimostrando un livello di libertà non consentito nemmeno nel loro stesso paese.

Spiare per Israele

La settimana scorsa, il tribunale militare di Beirut ha riconosciuto colpevole di spionaggio il cittadino russo Yuri Rinatovich Chaykin, condannandolo a otto anni dietro le sbarre per aver spiato per conto di Israele.

L'esperienza di Chaykin nello scasso delle serrature lo ha portato a tentare una violazione in una struttura segreta appartenente a Hezbollah, solo per essere contrastato dalle telecamere di sorveglianza.

Il suo arresto all'aeroporto di Beirut mentre cercava di lasciare il paese ha svelato una rete di attività di spionaggio, inclusa la raccolta di informazioni riservate e missioni di ricognizione condotte per conto di Israele.

Durante l'interrogatorio, Chaykin ha ammesso di aver lavorato per l'intelligence israeliana e di aver visitato più volte il Libano con la moglie e il figlio, che ha utilizzato come copertura per le sue attività. Ha anche ammesso di aver raccolto informazioni e dati nella periferia meridionale e nel sud del Libano su richiesta dei suoi referenti israeliani, che gli hanno fornito mappe delle strutture di Hezbollah e gli hanno chiesto di fotografarle.

La condanna di Chaykin segna un precedente notevole, poiché il Libano è stato a lungo considerato un terreno di gioco per i servizi segreti stranieri che cercavano di raccogliere informazioni cruciali su Hezbollah. Spesso entrando nel paese come turisti, giornalisti o diplomatici, questi operatori godono in genere dell'immunità diplomatica e sono protetti dalla responsabilità da parte dei rispettivi governi, evitando conseguenze significative per le loro azioni.

'Turisti' e diplomatici come strumenti

Tra questi c'è un 'turista' italiano reclutato dall'intelligence israeliana. Il suo primo compito è stato quello di fotografare un necrologio appeso al muro di una chiesa nella zona prevalentemente cristiana di Jounieh, a est di Beirut.

A prima vista, questa può sembrare una missione banale, ma i suoi operatori israeliani probabilmente stavano cercando di assicurarsi che il loro agente fosse effettivamente in Libano. Il suo secondo incarico era monitorare un magazzino sulla strada dell'aeroporto, nel sobborgo meridionale, vicino a un campo di calcio appartenente al club sportivo Al-Ahed affiliato a Hezbollah. Si trattava dello stesso sito in cui il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva falsamente affermato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2018 che Hezbollah aveva creato una fabbrica per la produzione di missili di precisione.

Il "turista" italiano ha sorvegliato il luogo in taxi ed è riuscito a fotografarlo utilizzando una macchina fotografica in miniatura attaccata a una canna da pesca per non destare i sospetti dell'autista quando l'ha infilata fuori dal finestrino dell'auto. Ha chiesto all'autista di passare più volte sul posto in modo da poter scattare quante più foto possibile da diverse direzioni.

La missione successiva dell'agente italiano era quella di prendere contatto con un trafficante d'armi nella città di Brital, situata nella regione della Bekaa, nel Libano orientale, per procurarsi un lanciagranate. Questa missione prevedeva l'orchestrazione di un piano per bombardare il magazzino prima di fuggire frettolosamente all'aeroporto di Beirut per la partenza.

Ma le domande del "turista" sui contatti con il trafficante d'armi hanno destato sospetti nel tassista, che ha deciso di allertare il personale di sicurezza affiliato a Hezbollah. La spia italiana è stata prontamente arrestata, ma la magistratura libanese, sotto la pressione dell'ambasciata italiana, ha emesso nei confronti della spia una sentenza clemente.

In un altro incidente il mese scorso, i servizi di sicurezza di Hezbollah hanno intercettato un diplomatico spagnolo nella zona di Al-Kafaat, nella periferia sud di Beirut, che è stato sorpreso a fotografare una strada con il suo cellulare.

Dopo essere stato trasferito al Servizio di sicurezza generale libanese, lo spagnolo ha affermato di essersi perso e di aver cercato di inviare le foto ai suoi colleghi dell'ambasciata per organizzare il ritiro. Nonostante possedesse un passaporto diplomatico, si è rifiutato di concedere agli investigatori l'accesso al suo telefono. L'intervento dell'ambasciata ha assicurato il suo rilascio da parte delle autorità libanesi **senza** alcun controllo sul contenuto del telefono.

"Piani di evacuazione"

La settimana scorsa, il canale YouTube libanese "Al-Mahatta" ha rivelato che le forze di sicurezza di Hezbollah hanno arrestato sei olandesi armati nella zona di Bir al-Abd, alla periferia meridionale di Beirut. Era stato scoperto che gli olandesi erano forze speciali e presumibilmente erano nel bel mezzo di un'operazione di sicurezza che simulava l'evacuazione di cittadini e diplomatici olandesi – in una zona controllata da Hezbollah.

Hezbollah ha interrogato i sei militanti stranieri per 24 ore prima di trasferire la custodia il giorno successivo agli ufficiali dell'intelligence dell'esercito libanese. Durante l'interrogatorio, gli uomini hanno ammesso di essere "soldati" olandesi che operavano su ordine del Ministero degli Affari Esteri e si stavano addestrando per evacuare due dipendenti dell'ambasciata olandese che vivevano nel sobborgo meridionale.

Nonostante avesse ricevuto queste informazioni sulle attività illegali condotte sul territorio libanese da stranieri armati, un giudice militare libanese ha rilasciato gli olandesi lo stesso giorno. Se non fosse stato per l'insistenza degli ufficiali dell'intelligence dell'esercito nell'ottenere le loro dichiarazioni, i militanti probabilmente avrebbero trascorso solo dieci ore sotto interrogatorio.

In particolare, l'ambasciata olandese a Beirut e il suo ministero degli Esteri non hanno rilasciato scuse formali, e le autorità libanesi non hanno rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale in cui denunciassero la violazione. Tale compiacenza serve solo a incoraggiare le missioni militari straniere illegali che si fanno beffe della legge – e della sovranità – impunemente.

La pianificazione dell'evacuazione è stata una preoccupazione per le ambasciate straniere in Libano da quando l'operazione Al-Aqsa del 7 ottobre ha dato il via a diffusi scontri militari nell'Asia occidentale, con una notevole escalation lungo il confine del Libano con Israele, dove centinaia di persone sono state uccise in pesanti scontri.

Le ambasciate straniere hanno mobilitato attrezzature, armi e forze speciali apparentemente per facilitare l'evacuazione dei loro cittadini e diplomatici in caso di escalation del conflitto.

Questo sarebbe stato il caso dei soldati olandesi, come ha osservato il quotidiano olandese *De Telegraaf*.

Le ambasciate statunitense, britannica, olandese e canadese, tra le altre, sono state in prima linea in questi accordi con le forze speciali, ma persistono dubbi sugli obiettivi reali delle loro missioni militari, in particolare dato il sostegno incrollabile di queste nazioni alla guerra in espansione di Israele contro il Libano e la pulizia etnica di Gaza.

Inoltre, come nelle passate evacuazioni – e come queste stesse ambasciate spesso informano i loro cittadini in Libano – ci si aspetta che i cittadini escano dai porti e dagli aeroporti in modo autonomo in caso di evacuazione.

Vulnerabilità nell'apparato di sicurezza del Libano

Il 5 gennaio, il quotidiano libanese *Al-Akhbar* ha citato fonti militari libanesi affermando che i servizi segreti britannici stanno utilizzando dozzine di torri di guardia sul confine libanese-siriano – che il Regno Unito ha contribuito a creare durante la guerra in Siria – per raccogliere informazioni sui trasferimenti transfrontalieri di armi a la resistenza libanese.

Le fonti affermano che gli inglesi stavano fornendo ai soldati libanesi nelle torri di guardia fotografie di armi siriane, iraniane e russe sospettate di essere trasportate in Libano in modo che potessero identificarle e sequestrarle.

All'inizio di quest'anno, ***Al-Akhbar*** ha anche riferito che l'intelligence dell'esercito libanese ha rifiutato di concedere a un ex ufficiale britannico, ora parte di una squadra della CNN, un permesso di ingresso nel sud del Libano perché sospettato di raccogliere informazioni sulle attività militari di Hezbollah e del movimento Hamas.

Il giornale sostiene che l'ufficiale "Wayne G" aveva precedentemente fatto parte della squadra militare britannica incaricata di addestrare i quattro reggimenti di confine terrestre dell'esercito libanese prima di trasferirsi in Ucraina come parte di un'unità affiliata alla CNN dove ha lavorato a stretto contatto con le forze ucraine.

Dopo gli eventi del 7 ottobre, "Wayne G" si è unito alla squadra della CNN a Beirut. ***Al Akhbar*** ha inoltre osservato che l'ex ufficiale britannico aveva anche cercato di ottenere un permesso per entrare nel sud del Libano attraverso la squadra della BBC a Beirut.

L'assenza di solide misure ufficiali libanesi e di sentenze giudiziarie che scoraggino in modo significativo lo spionaggio e l'attività militare di individui reclutati da Israele, sia locali che stranieri, tranne in rari casi, lascia il Libano vulnerabile a violazioni dell'intelligence provenienti da più fonti che prendono di mira la resistenza della nazione.

Queste ramificazioni si estendono oltre Hezbollah: le agenzie di intelligence britanniche e altre straniere hanno passato anni a infiltrarsi nei vari apparati di intelligence, sicurezza e telecomunicazioni del Libano, ponendo una minaccia alla sicurezza nazionale del paese e mettendo in pericolo la vita dei suoi cittadini.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.

Commenti